

Le arti nella storia

Elisa Giovanatti

THE SOUND OF SILENCE UNA CANZONE SENZA TEMPO

Avevo 21 anni, non ho scritto pensieri molto elaborati.

*Era pura rabbia adolescenziale, ma possedevo un livello di verità
che ha finito per toccare la sensibilità di milioni di persone.*

(Paul Simon)

Un inizio travagliato

L'inconfondibile arpeggio, e poi quell'attacco diventato così celebre: "Hello darkness, my old friend". Comincia così **The Sound Of Silence** di Simon & Garfunkel, uno dei vertici assoluti del folk-rock, brano che ancora oggi non finisce di rivelare i suoi molteplici significati. Eppure le cose non furono semplici, seguirono anzi una strada molto insolita.

The Sounds Of Silence (così si chiamava all'inizio, al plurale) fu scritta di getto da un Paul Simon poco più che ventenne, ed inclusa nel primo album da lui pubblicato in coppia con l'amico d'infanzia Art Garfunkel, nel 1964: *Wednesday Morning 3 A.M.* Registrata in **versione acustica**, la canzone restò nell'anonimato, come il resto dell'album, tanto che la coppia si sciolse e Paul si trasferì in Inghilterra. Nell'autunno del '65 però, il produttore Tom Wilson, uno dei responsabili creativi dell'esplosione del folk-rock in quegli anni, che aveva appena finito di lavorare alle sessioni di quel brano spartiacque che fu *Like A Rolling Stone* di Bob Dylan, si accorse che alcune stazioni radiofoniche di Boston e della Florida trasmettevano *The Sound Of Silence*, e sulla scia di Dylan stesso ebbe l'idea di aggiungere al brano di Simon & Garfunkel un **arrangiamento elettrico**. Convocò in studio gli stessi musicisti che suonarono per *Like A Rolling Stone* e registrarono le parti, che furono sovraincise sull'originale. Il risultato era convincente, e la Columbia decise di far uscire il singolo, all'insaputa totale degli autori. Il brano volò subito in testa alle classifiche e fu un successo straordinario, tanto da costringere Paul Simon ad un precipitoso ritorno in patria.

Sounds Of Silence: l'album

Fu il giusto riconoscimento per un pezzo straordinario, un testo ispirato da una vena poetica superiore, di oscura ed enigmatica bellezza, fatto di immagini dal potere evocativo ancora intatto. Nella versione elettrificata da Tom Wilson *The Sound Of Silence* fa da apripista per il secondo album della coppia Simon & Garfunkel, che proprio da questo pezzo prende il nome (*Sounds Of Silence*) e che entra a buon diritto tra quei lavori che nel 1966 impressero una decisa accelerazione alla storia del rock. Ricordiamo tra gli altri *Revolver* dei Beatles, *Blonde On Blonde* di Bob Dylan e *Pet Sounds* dei Beach Boys, tutti dischi che segnarono il tramonto del rock delle origini e l'inizio di una più complessa stagione musicale.

Proprio il capolavoro dei Beach Boys è forse l'album più affine, per atmosfera e contenuti, a *Sounds Of Silence*, ma se in *Pet Sounds* la nostalgia per un'estate ormai perduta è parzialmente mitigata da un'estasi sognante, un ultimo raggio di sole, col lavoro di Simon & Garfunkel arriva

e-Storia

definitivamente l'autunno. Simon infatti affronta temi come **la solitudine, l'incomunicabilità, l'alienazione giovanile**; il passaggio all'età adulta, con il suo carico di incertezze, di complicate sfumature umane, artistiche, sociali, è ormai completato. L'incanto è spezzato, è finita l'era spensierata di Elvis, del twist, delle corse in auto, del surf. Con l'assassinio di Kennedy e la persistente guerra in Vietnam un'intera cultura giunge al capolinea, mentre **la gioventù americana fa i conti suo malgrado con una stagione di inquietudine e incertezze. Nel 1966 la musica cambia profondamente, e *Sounds Of Silence* è tra gli album che meglio incarnano le atmosfere di quei giorni e le istanze di una generazione alla ricerca della propria identità.**

La canzone: testo e interpretazioni

Nel testo di *The Sound Of Silence* Paul Simon tocca uno dei suoi vertici espressivi, e mentre disegna dolci melodie superbamente armonizzate da due voci gentili (angelica quella di Garfunkel), ricama un testo che con sapienti metafore e allegorie racconta un sogno che ha tutto l'aspetto di un incubo, riuscendo nel tentativo di parlare di incomunicabilità umana, **di dare, appunto, un suono al silenzio**. Proprio il **contrasto insanabile tra la musica dolce e avvolgente da un lato e un testo freddo e colmo di disagio dall'altro** è una delle ragioni del fascino intramontabile di questo pezzo, che non smette di schiudere dolcezza e potenza a chiunque lo ascolti.

*Hello darkness, my old friend
I've come to talk with you again
Because a vision softly creeping
Left its seeds while I was sleeping
And the vision that was planted in my brain
Still remains
Within the sound of silence*

*Ciao oscurità, mia vecchia amica
Sono tornato a parlare con te
Perché una visione dolcemente strisciante
Ha depositato i suoi semi mentre stavo dormendo
E la visione che è stata piantata nel mio cervello
Rimane ancora lì
Dentro il suono del silenzio*

Un sogno di quelli che il risveglio non fa dimenticare si è fissato nella mente di Simon, che si confida non con un amico, perché la sua visione ha l'aspetto di quei sogni che non si possono raccontare a nessuno se non a se stessi, ma con il buio della stanza in cui compone. Pare sia nata così infatti, al buio in bagno, questa canzone, ma nemmeno questo retroscena casalingo riesce a scalfire minimamente il valore simbolico di questo incipit profondo e introverso.

*In restless dreams I walked alone
Narrow streets of cobblestone
'Neath the halo of a street lamp
I turned my collar to the cold and damp
When my eyes were stabbed by the flash of a neon light*

*That split the night
And touched the sound of silence*

*In sogni inquieti camminavo solo
Per strade strette e ciottolose
Sotto l'alone di un lampione
Ho alzato il colletto per il freddo e l'umidità
Quando i miei occhi sono stati trafitti dal lampo di una
luce al neon
Che ha squarciato la notte
E ha toccato il suono del silenzio*

e-Storia

Il sogno che si è intrufolato nella mente di Simon dipinge un paesaggio freddo e urbano, un po' angusto e claustrofobico, nel quale la calma della notte viene interrotta da un bagliore accecante che illumina qualcosa:

*And in the naked light I saw
Ten thousand people, maybe more
People talking without speaking
People hearing without listening
People writing songs that voices never share*

*And no one dared
Disturb the sound of silence*

*E nella luce vivida ho visto
Diecimila persone, forse più
Persone che parlavano senza dire niente
Persone che sentivano senza ascoltare
Persone che scrivevano canzoni che nessuna voce avrebbe
[mai condiviso]*

*E nessuno osava
Disturbare il suono del silenzio*

Quello che la luce rivela è dunque una fiumana di persone incapaci di comunicare tra loro, individui fisicamente vicini ma separati dall'incapacità di trovare un contatto umano, tanto che a dominare, alla fine, è il silenzio. È una visione di fronte alla quale l'uomo si ribella:

*"Fools" said I, "You do not know
Silence like a cancer grows
Hear my words that I might teach you
Take my arms that I might reach you"
But my words like silent raindrops fell*

*And echoed
In the wells of silence*

*"Sciocchi" dissi io, "Non sapete
Che il silenzio cresce come un cancro
Ascoltate le parole che potrei insegnarvi
Afferrate le mie braccia così che possa raggiungervi"
Ma le mie parole caddero come gocce di pioggia
silenziose
E riecheggiarono
Nei pozzi del silenzio*

Il suo tentativo tuttavia fallisce, il silenzio risucchia le sue parole.

*And the people bowed and prayed
To the neon god they made
And the sign flashed out its warning
In the words that it was forming
And the sign said: "The words of the prophets
Are written on the subway walls
And tenement halls"
And whispered in the sounds of silence*

*E le persone si sono inchinate a pregare
Il dio neon che avevano creato
E la scritta ha mostrato il suo avvertimento
Nelle parole che si stavano formando
E la scritta diceva: "Le parole dei profeti
Sono scritte sui muri della metropolitana
E negli atri dei palazzi"
E sussurrava nei suoni del silenzio*

La massa sembra dunque esprimersi in una inconsapevole obbedienza verso il "dio neon" da lei stessa creato. Possiamo immaginare che Simon avesse in mente il **potere degli schermi e della televisione** in particolare, con la loro forza di persuasione, la capacità di plasmare i pensieri delle persone. Si tratta di una strofa particolarmente enigmatica, letta dai più come una critica al capitalismo e al consumismo (le scritte sui muri sarebbero quindi dei messaggi pubblicitari) ma

ancora aperta a innumerevoli interpretazioni. Quel che è certo è che chiude questo capolavoro con **un'immagine fortemente distopica e attuale**.

A più di 50 anni di distanza ne testimoniamo ancora il valore profetico, con il “*dio neon*” emblema dello smartphone che teniamo in mano e che ci tiene tutti apparentemente vicini ma forse così lontani. Non a caso, ascoltare questa canzone è sempre un'esperienza un po' strana: da un lato ci si sente cullati dalle voci lievi e dalle melodie, dall'altro lato sembra di vivere un rimprovero, un'accusa.

Esiste poi un considerevole filone interpretativo che lega *The Sound Of Silence* a **significati politici e sociali**, nonostante sia Paul Simon che Art Garfunkel abbiano sempre negato questo tipo di legame e dichiarato la loro intenzione di scrivere sul tema dell'incomunicabilità. Il brano fu scritto in effetti pochi mesi dopo l'**assassinio del Presidente Kennedy** a Dallas, e molti ritrovano nelle prime strofe di Simon il **senso di choc e smarrimento** che l'evento provocò nel popolo americano e in un'intera generazione di giovani. A questo proposito, *The Sound Of Silence* è stata usata nella colonna sonora di *Bobby* di Emilio Estevez, pellicola del 2006, dedicata all'omicidio di Bob Kennedy, fratello del Presidente degli Stati Uniti ucciso nel 1963.

Al cinema, e oltre

Il film che tuttavia fece definitivamente decollare la carriera di Simon & Garfunkel, nonché il destino di *The Sound Of Silence*, fu **Il laureato** di Mike Nichols (1967). Affascinato dal terzo album della coppia (*Parsley, Sage, Rosemary And Thyme*) il regista chiese a Simon e Garfunkel un incontro per presentare la sceneggiatura del suo nuovo film, ma Simon si mostrò particolarmente riluttante e alla fine ci si accordò per l'utilizzo di alcuni brani preesistenti e la composizione di un inedito (quella che sarà poi la celebre *Mrs Robinson*).

Pellicola innovativa sia dal punto di vista del linguaggio cinematografico che dei contenuti, **Il laureato** – con un allora sconosciuto Dustin Hoffman e Anne Bancroft – fu un grandissimo successo. Caratterizzato da un forte spirito anticonformista, il film coglie le istanze, le insofferenze e le incertezze circolanti nella gioventù dell'epoca un attimo prima dell'esplosione delle contestazioni nel '68. Lo fa attraverso una superba interpretazione di Dustin Hoffman, e anche ad un sapiente e fortunatissimo connubio di immagini e musica, che fa da cassa di risonanza e commento sonoro alla condizione emotiva ed esistenziale del protagonista, Ben: dal repertorio di Simon & Garfunkel confluiscono nella colonna sonora di **Il laureato** la suddetta inedita *Mrs Robinson*, la delicata *Scarborough Fair / Canticle*, l'eterea *April Come She Will* e la nostra plumbea *The Sound Of Silence*, che appare per intero nella scena iniziale, poi nella scena della piscina e infine nella scena finale, la fuga sull'autobus, trasformandosi nella **colonna sonora di un vero e proprio strappo generazionale**. L'impiego delle canzoni da parte di Mike Nichols è del resto estremamente sapiente: non si tratta di un accompagnamento sonoro, ma di un **vero e proprio dialogo tra i testi di Paul Simon e l'interiorità dei personaggi del film**, in un contrappunto dialettico al filo della narrazione.

La sintonia tra gli umori del film e le canzoni di Simon & Garfunkel si rivelò così efficace e spontanea da generare un immediato caso discografico. Il disco contenente la colonna sonora del film, inizialmente non previsto, fu pubblicato nel '68 per andare incontro alle richieste del pubblico, e scalzò dalla vetta della classifica nientemeno che il *White Album* dei Beatles. L'album

e-Storia

contiene le edit delle canzoni così come ascoltate nel film (sfumate, non integrali), mentre per la versione definitiva di *Mrs Robinson* bisognerà aspettare il successivo *Bookends*.

La carriera di Simon & Garfunkel proseguirà con due acclamatissimi album (*Bookends* e *Bridge Over Troubled Water*) e le strade poi divergeranno, re-incontrandosi tuttavia saltuariamente a decenni di distanza. Nel frattempo, *The Sound Of Silence* non ha mai smesso di incantare il pubblico, tra apparizioni cinematografiche e cover di altri artisti. È celebre l'esecuzione che ne fecero nel 1981 a Central Park, di fronte a quasi mezzo milione di persone, proprio i riuniti Simon & Garfunkel, e ancora ha commosso quella del solo Paul Simon a Ground Zero, in occasione del decennale degli attentati alle Torri Gemelle. E la canzone non perde certo il suo portato simbolico in questo 2020 così profondamente segnato dalla pandemia di Covid-19, a dimostrazione del fatto che le grandi canzoni sono universali, si adattano a momenti diversi, e offrono sempre nuovi significati.

STORIA E NARRAZIONI

Di seguito proponiamo i seguenti ascolti

Ascolti
https://www.youtube.com/watch?v=bjkPQYWNTlg <i>The Sound Of Silence</i> , versione elettrica (1966)
https://www.youtube.com/watch?v=8FB9GYkIT3E <i>The Sound Of Silence</i> , versione originale (<i>Wednesday Morning 3 A.M.</i> , 1964)
https://www.youtube.com/watch?v=BDLgmBeqtz0 <i>Il laureato</i> , (scena iniziale):
https://www.youtube.com/watch?v=14pdNYXY3Zo <i>Il laureato</i> (finale)